

## NOTA CONGIUNTA DI GORI E GAFFORELLI

*“La situazione del nostro territorio probabilmente proprio in ragione dell’estesa platea di cittadini entrati in contatto con la malattia nella scorsa primavera, intorno al 30% della popolazione secondo le diverse indagini sierologiche condotte nei mesi successivi – scrivono **Gori e Gafforelli** – oltre che in ragione di una diffusa consapevolezza, tra i cittadini bergamaschi, riguardo alla necessaria osservanza delle regole volte alla prevenzione dei contagi, appare in questa fase peculiare. Il dato crediamo più significativo è quello relativo all’incidenza dei nuovi contagi, indicatore che colloca la provincia di Bergamo, con 61 nuovi casi ogni 100.000 abitanti, ben al di sotto della media regionale (122) e ancor più dei territori (Mantova, Como, Sondrio, Milano, Varese) che presentano valori superiori a 200,”*

*“Nel testo del DPCM – prosegue la nota – è chiaramente indicato che la decisione spetta al Ministro della Salute. Riteniamo tuttavia imprescindibile il Suo prioritario consenso, in ragione anche del parere che potrà ricevere dal CTS regionale. crediamo fermamente che si possano comprendere le difficoltà e le sofferenze cui il protrarsi delle limitazioni anti-Covid, se non addirittura il loro inasprimento, sottopone i cittadini dei nostri territori, ed in particolar modo gli studenti, le loro famiglie e gli operatori dei settori economici (ristorazione, somministrazione, commercio, attività culturali e sportive, per citare solo i principali) costretti alla chiusura o ad una sostanziale limitazione delle rispettive attività.*

*“Tali limitazioni – continuano Gori e Gafforelli – sono necessarie e doverose ovunque gli indicatori di diffusione del contagio segnalino situazioni tali da mettere seriamente in pericolo la salute dei nostri cittadini (e a tale proposito **Le***

*anticipiamo che ove le autorità preposte, con validi e giustificati motivi, dovessero ritenere che anche la provincia di Bergamo rientri in questa casistica sarà nostra cura, insieme alle altre istituzioni del territorio, adoperarci per il pieno rispetto delle norme in vigore).*

*“Dove viceversa le condizioni epidemiologiche siano oggettivamente migliori – aggiunge la nota – come pare essere in questa fase per la provincia di Bergamo e come auspichiamo possa presto essere per altre province lombarde, riteniamo si giustifichi **l’esenzione prevista dal DPCM**, al limite anche solo parziale, ossia innanzitutto a beneficio di quelle situazioni, **scuole in testa e a seguire commercio e ristorazione**, delle quali riteniamo prioritario favorire un progressivo ritorno alla normale attività,”*

*conclude la nota.*